

## LE ELEZIONI AMERICANE.

Avrebbe preso circa il 50% contro il 42% dello sfidante  
I democratici non otterrebbero la maggioranza al Senato

# Clinton per il Duemila

## Dole sconfitto ma la destra resiste

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO SANSONETTI

■ NEW YORK. Gli americani hanno scelto Bill Clinton. Secondo i primi sondaggi il presidente uscente tornerà alla Casa Bianca anche se, forse, con un vantaggio più contenuto del previsto. Le indiscrezioni dicono che Dole sarebbe riuscito in extremis a recuperare un po' di consensi e avrebbe ottenuto più o meno il 42 per cento contro il 50 di Clinton. Di sicuro per ora c'è solo che Clinton ha vinto largamente in Florida, New Hampshire, Vermont, Pennsylvania, Illinois, Michigan, New Jersey, Massachusetts, Tennessee, Maryland, Connecticut, Maine, Georgia, Indiana e Delaware. Dole per ora ha vinto solo in Texas, Oklahoma e nel suo Kansas. Mentre chiudiamo il giornale sono stati assegnati 213 voti elettorali su 535. Clinton ne ha presi 158 e Dole 55. Negli altri stati i risultati ufficiali si sapranno soltanto questa mattina. Sembra però che al Senato i democratici non sarebbero riusciti a guadagnare nessuno dei cinque seggi che finora assicuravano la maggioranza repubblicana.

CAVALLINI DI LELLIO RICCOBONO  
ALLE PAGINE 23 e 4

### Ora può cambiare gli Usa

GIANFRANCO PASQUINO

ANALIZZARE gli Stati Uniti d'America è importante, interessante, utile: per capirli, per apprezzarli, per criticarli, per prevedere in quale direzione è ipotizzabile che si muova il mondo occidentale, non per imitarli. Nonostante i molti mutamenti effettuati e le molte trasformazioni avvenute, gli Stati Uniti esibiscono tuttora il lascito del loro eccezionale percorso storico: un sistema politico nato libero, senza i lacci del feudalesimo, senza il peso di una aristocrazia, con una frontiera di opportunità e di avventure che si apriva sul West. Gli Stati Uniti d'America continuano a rappresentare il loro eccezionalismo, si intende, nel bene, che è molto, e nel male, che esiste, è diffuso. Sono una società multietnica e multiculturale che ha rinunciato ad integrarsi in un crogiuolo dove tutto diventasse «americano» e che sperimenta difficili forme di convivenza, nell'affermazione del pluralismo, talvolta ai confini della disgregazione, e nella insopprimibilità delle diversità. Sono un sistema economico dinamico, flessibile, fondato su un mercato concorrenziale che, con grande durezza e con poche e inesistenti reti di sicurezza, premia i meriti e l'innovazione e punisce le debolezze e la mancanza di professionalità, crea lavoro, ma respinge chi non sa adattarsi. Sono, per l'appunto, un sistema di assistenza sociale limitato, poco diffuso, niente affatto universalistico, ancora da completare, non paragonabile alle complesse costruzioni europee. Sono il luogo del massimo di individualismo possibile coniugato con il sogno del tutto americano del tragitto che conduceva lo strillone a diventare presidente della Repubblica. Sono un luogo di grandi opportunità, ma anche di grandi, desolanti povertà. Sono, infine, un sistema di governo presidenziale e uno Stato federale su scala continentale. Gli Stati Uniti d'America sono il primo presidenzialismo applicato ad un sistema democratico su scala continentale; e sono il vero federalismo costruito dal basso attraverso l'aggregazione aperta delle tredici colonie che avevano strappato la loro indipendenza alla Gran Bretagna. Anche questo assetto istituzionale, nella sua genialità e nella sua complessità è tanto irripetibile quanto inimitabile. Analizzare gli Stati Uniti si può e, in special modo, SEGUE A PAGINA 5



Il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton

Blake Sell/Ansa-Reuters

## INTERVISTE

## Galbraith

«Ha vinto il buon senso. Ora vinciamo la povertà»



DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 5

## Rutelli

«Ho tifato per lui. Lo aspetto a Roma»



TARANTINI  
A PAGINA 5

Dieci nuovi indagati nell'inchiesta di La Spezia, due sono Floriani e D'Agostino

## D'Alema e Prodi con Di Pietro

### Il ministro: grazie, ne ho bisogno

## IL COMMENTO

### Fatta la cosa giusta

ENZO ROGGI

IL COSIDDETTO caso Di Pietro stava giungendo a un tale grado di avvitamento, nell'intreccio tra veleni, ingiunzioni, solitarie autodifese e scarse solidarietà, da debordare in una stretta politico-istituzionale di problematico scioglimento.

SEGUE A PAGINA 7

■ ROMA. L'iniziativa è di Massimo D'Alema: «Voglio esprimermi tutta la mia solidarietà per gli attacchi vili di cui sei oggetto. Non sono azioni degne di un paese civile». E Di Pietro risponde: «Grazie della solidarietà, ne avevo davvero bisogno». In serata gli scrive anche Romano Prodi: «Ti rinnovo la più ampia fiducia». Dieci nuovi indagati intanto nell'inchiesta spezzina, tra gli altri Floriani e D'Agostino.

ARMENI CIPRIANI FERRARI  
SGHERRI STRANBA-BADIALE  
ALLE PAGINE 78 e 9

Un film di Sergio LEONE  
con Clint EASTWOOD  
Lee VAN CLEEF  
Gena ROLLA  
VOLONTÈ

3

SABATO 9 NOVEMBRE  
PER QUALCHE DOLLARO IN EU



Il presidente russo Boris Eltsin

Ap

Sette ore per un bypass multiplo

## Ce l'ha fatta

### Il cuore di Eltsin torna «nuovo»

■ MOSCA. Il cuore di Boris Eltsin ha ripreso a battere da solo, senza l'aiuto delle macchine, alle 14, dopo 7 ore dall'inizio dell'operazione. È stato fermo per 68 minuti, il tempo che è stato necessario al chirurgo per costruire il by pass cardiaco del «numero 1» russo. Era in corso uno sciopero in tutto il paese proprio mentre Eltsin era sotto i ferri. E il picchetto più importante, quello sotto la sede del governo, si è risolto con il primo ministro a discutere con i manifestanti dei salari non pagati, ma soprattutto della salute del presidente. «È andato tutto bene, meglio di quanto ci aspettassimo», ha detto ai giornalisti il chirurgo che ha operato, Renat Akciurin. Eltsin

potrebbe tornare al lavoro entro due mesi. E nel giro di 24-48 ore potrebbe riprendersi i poteri temporaneamente ceduti al premier Chernomyrdin, «bottono nucleare» compreso. Non si sa di quanti by-pass il presidente russo abbia avuto bisogno: probabilmente 5 o 6. Il cardiocirurgo statunitense DeBakey è arrivato solo alle 11 e ha osservato la fine dell'operazione da un monitor nella sala attigua a quella operatoria. Informati dal Cremlino dell'inizio dell'intervento i giornali russi non ci hanno creduto ed hanno chiesto conferma al portavoce del presidente.

Un messaggio di Eltsin ai russi: «Andrà tutto bene...».

MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 6

## L'ARTICOLO

## Andiamo nello Zaire ma con il consenso

LAMBERTO DINI

LE TESTIMONIANZE di violenza e di disperazione che giungono in questi giorni dalla regione del Kivu, nello Zaire orientale ai confini con il Ruanda, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione della comunità internazionale su questa zona del mondo che le vicende della storia paiono aver condannato a un destino di caos e sofferenza. Sembrano di ieri le immagini provenienti dal Ruanda travolto dall'odio etnico, dalla carestia, dalle epidemie, dall'esodo di gente disperata, di migliaia di orfani. Molti mesi sono invece passati e ritroviamo lo sgomento di allora, suscitato dalla constatazione che poco o nulla è mutato e che anzi gli avvenimenti di oggi possono apparire quasi il preludio di una crisi

SEGUE A PAGINA 16

## Stop al doppio lavoro

### I medici devono scegliere tra pubblico e privato

■ ROMA. Approvata dalla Camera la «riforma» della libera professione del personale ospedaliero, medico e non, contenuta nel collegato alla Finanziaria: dal 31 gennaio '97 chirurghi, specialisti, anestesisti, infermieri dovranno optare se continuare a lavorare oltre il normale orario nelle strutture pubbliche o se invece impegnarsi in quelle private. Previsti incentivi a chi si impegnerà nel pubblico e disincentivi nel caso contrario: chi sceglierà il privato non potrà lavorare in nessuna altra struttura pubblica, né in una privata accreditata e si vedrà ridotta del 15% la componente fissa della retribuzione. Inoltre l'impegno «interno» sarà considerato come titolo di preferenza ai fini della carriera. Il provvedimento approvato stabilisce anche il taglio dei posti letto negli ospedali sottoutilizzati.

RAUL WITTENBERG  
A PAGINA 17



## CHE TEMPO FA

## Satira

NELL'AUTUNNO di mille anni fa (era l'84), al bar Basso di Milano, Sergio Staino mi disse che avrebbe fatto un giornale di satira dentro l'Unità, reclutando gente di tutte le risme, anticomunisti compresi, purché dotati di umori d'arte. Questo qui è matto - pensai. Ma poi lo feci davvero. Convissero prima in Tango, poi lungamente in Cuore, anarchici come Pazienza, radicali come Vincino, demo-menefreghisti come Angese, comunisti come Elle Kappa e poi Vauro, rockers prestati alla grafica come Disegni & Caviglia, geniali moralisti come Mannelli e Altan. Un «frente ampio» che certo non ha potuto reggere tanti anni (fino a ieri l'altro, quando è morto Cuore) perché «di sinistra», ma perché artista. Per questo spiace, adesso, leggere sui giornali autopsie tutte politiche di una storia che è stata tutta e solo umorale, storia d'estro e mai di logica. Avesse mai saputo, la famosa «sinistra», tenere insieme le sue tante ragioni partitiche così come la satira ha tenuto insieme le sue animacce narcisistiche... [MICHELE SERRA]

**PTM**<sup>®</sup>

Personal Time Management

*più che un'agenda*

Solo nelle migliori cartolerie - Servizio Clienti 02-95351277